

più grande che commettono molti educatori anche tra quelli che dedicano vita, sostanza, salute e tempo, ai meno fortunati e della cui buona intenzione non si può in alcun modo dubitare perché non sono nemmeno mossi da una necessità di guadagno, consiste nel dimenticare che uno dei primi elementi educativi è la fiducia, in altre parole la stima che ogni personalità merita anche se giovane, anche se infantile.

In tale errore non cadde l'avv. Martini che ne evitò ancora un altro molto frequente e nel quale spesso incorrono i genitori: l'errore di avviare il giovane al lavoro presso grandi industrie o, comunque, grandi complessi, ove il guadagno è subito considerevole ma torna a danno di una buona specializzazione poiché nel grande stabilimento il lavoratore, anche come tale, si perde, mentre nella bottega artigiana acquista una personalità professionale e si apre la strada ad una attività indipendente.

Rispettare la personalità dei giovani avendo in essi soprattutto fiducia, li prepara inoltre egregiamente per la vita sociale. L'uomo completo, cioè conscio di tutti i suoi doveri, non può trascurare quelli che gli derivano dal fatto di essere nato in mezzo ad altri uomini che hanno in comune con lui diritti, aspirazioni, interessi. Fra gli ex allievi della Casa Benefica molti sono infatti oggi attivi nelle organizzazioni del lavoro ed in quelle artigiane.

I principi educativi che informano l'opera e su cui poggiarono gli indirizzi impressi all'istituto dal fondatore Luigi Martini, sono raccolti in alcune massime impresse sui muri interni dell'edificio. All'esterno è in tre parole riassunto l'intero programma: «Prevenire, non reprimere».

Ed ecco alcune delle massime che si leggono all'interno: «L'uomo onesto è felice»; «La finzione e l'adulazione sono sorelle malvagie che deturpano l'anima»; «Se vi troverete in fortuna, ricordatevi sempre con orgoglio l'innocente, misero, ma onesto passato»; «Chi non ha tetto, chi non ha famiglia, se li procuri colla costanza e nel lavoro»; «La pulizia è bellezza principale del corpo ed igiene dell'anima»; «Il rimorso è figlio della colpa»; «Nella vostra mente, nelle vostre braccia sta rinchiuso il segreto per diventare doviziosi»; «Siate buoni, laboriosi, virtuosi per convinzione e non per timore delle leggi e delle pene».

Per togliere alla disperazione i troppo soli, quelli che non conobbero mai o molto presto persero la gioia d'una famiglia, l'avv. Martini, lasciò scritto sulla parete del primo dormitorio: «Chi è privo del supremo conforto della famiglia, lo cerchi nell'affetto dei fratelli di sventura».

Prima della guerra recente che colpì gravemente l'istituto, la Casa Benefica aveva due sezioni: una

femminile ed una maschile. In ambedue le sezioni erano raccolti gli stessi soggetti: orfani i maschi ed orfane le bambine, abbandonati gli uni, abbandonate le altre; tutti, per motivi diversi, moralmente o fisicamente pericolanti.

Il conflitto, che ha troncato molte cose buone, pur non sospendendo l'attività della Casa Benefica, ha reso impossibile, almeno per ora, la riapertura del reparto femminile.

## SOLIDARIETA' DEL DOLORE

Lo spirito di fratellanza impresso dal Fondatore è ancora vivo nella bella istituzione torinese e continua a fare dei suoi assistiti altrettanti fratelli legati da una solidarietà umana che trae origini dalla comune sventura, dal comune desiderio di costruirsi una vita onesta e decorosa. Tale legame di solidarietà ha determinato il sorgere dell'Associazione degli ex Allievi che, anche recentemente, ha dato una prova dell'amore fraterno che lega gli assistiti dalla Casa Benefica anche quando hanno preso ciascuno la propria strada nella vita; esso non permette loro di dimenticare i piccoli che li hanno succeduti nei vasti dormitori, nella bella palestra, nelle sale di lettura; i piccoli, i ragazzi che stanno conducendo oggi la vita che essi, gli ex allievi, condussero un tempo più o meno lontano.

In occasione di una festa dell'Associazione, uno degli ex allievi dell'istituto, oggi stimato e solido industriale, volle offrire a tutti un abbondante rinfresco: «C'erano leccornie di ogni qualità!» dissero i ragazzi, commentando in seguito la bella festa ed avevano quella faccia luminosa, piena di desiderio, che hanno quando si fermano davanti alle vetrine delle pasticcerie, faccia che tutti noi conosciamo ed amiamo, che ci stringe qualche volta il cuore, come la divisa che indossano e che, pur testimoniando dell'assistenza che li circonda, ricorda che chi la porta ha già provato per quanto fanciullo, l'emozione del tribunale, il dolore d'una morte prematura dei genitori, ha vissuto la miseria e la fame portate alle estreme conseguenze o proviene da un ambiente di vizio e sente in cuore vergogna quando pensa a sua madre.

«Amare è potere! e se a voi, pietosi e gentili lettori: piace quest'Opera aiutatela!», così finì l'avv. Luigi Martini un opuscolo sulla Casa Benefica stampato all'inizio dell'opera a scopo di propaganda.

«Parrebbe a noi di fargli un torto e di mancare ad un nostro dovere se non chiudessimo con le stesse parole e lo stesso caldo appello questi pochi cenni su una delle istituzioni laiche di Torino che più onorano la nostra città.

A. R. GIROLA